

Contagi giù, si prepara la "fase 2"

Nuovo, sensibile calo della curva epidemica: 1.127 i casi positivi in un giorno, ma ancora 578 i morti. La Lombardia lancia il suo "piano" per riaprire dal 4 maggio. E in Piemonte mascherine obbligatorie

Tornano a volare i tamponi: oltre 46mila in un solo giorno (il doppio di martedì), soltanto il 6% sono risultati positivi. Sale ancora il bilancio dei medici deceduti: sono 121

Sono tornati ai livelli dei giorni prima di Pasqua, i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia: oltre 46mila (contro i 26mila di martedì), cioè una cifra molto alta rispetto alle prime settimane di epidemia. Quando – ormai è chiaro – i già drammatici numeri di nuovi contagi quotidiani rappresentavano probabilmente appena la punta dell'iceberg di quanto stava accadendo sul territorio. E la risposta a tanti tamponi, anche ieri, è stata buona: 2.667 quelli positivi, per un totale del 6%. Uno fra i valori più bassi dall'inizio della crisi. Con 1.127 nuovi malati (un aumento rispetto al giorno precedente del +1%).

I numeri, insomma, ancora una volta confermano il trend positivo inaugurato un paio di settimane fa: il virus circola nel Paese, ma è sostanzialmente sotto controllo. Con gli ospedali pronti a tutti gli effetti per entrare in una "fase 2", cioè per poter programmare quasi ovunque una ripresa più consistente delle attività ordinarie a fianco di quelle nei reparti Covid: ieri, tanto per misurare ancora una volta lo "scarico" della prima linea, sono stati altri 107 i posti liberati nelle terapie intensive e il numero di ricoveri è sceso ulteriormente, con ormai ben il 71% dei positivi in isolamento do-

miciliare. E con la Lombardia, in particolare, che comincia a sperare in una curva più marcatamente discendente rispetto agli ultimi giorni: ieri, a fronte di oltre 7mila tamponi, i positivi sono stati 827 contro i 1.012 del giorno precedente (quando i test, tuttavia, erano stati molto meno). Ancora alto il numero dei morti (235, cifra che incide anche sul bilancio nazionale, ieri a quota 578), per un totale regionale che ormai supera abbondantemente le 11mila vittime. Ma, Milano a parte (altri 325 i casi in provincia), la situazione migliora quasi ovunque, a cominciare dalla martoriata Bergamo (46 nuovi casi).

Il piano lombardo. I numeri spingono Palazzo Lombardia a pensare con forza, per la prima volta, alla "fase 2". Ecco, allora, il piano per la "nuova normalità": «È la via lombarda alla libertà» spiega il presidente Attilio Fontana, chiedendo al governo dal 4 maggio di dare il via libera alle attività produttive nel rispetto delle "quattro D": distanza (un metro di sicurezza tra le persone), dispositivi (ovvero obbligo di mascherina per tutti), digitalizzazione (obbligo di *smart working* per le attività che lo possono prevedere) e diagnosi (dal 21 aprile inizieranno i test sierologici grazie agli studi in collaborazione con il San Matteo di Pavia). «Abbiamo dei tempi strettissimi. Dovremo dire la nostra al governo, che ha competenze esclusive sulle riaperture. Le misure economiche e sociali verranno annunciate nei prossimi giorni», sottolinea l'assessore al Bilancio, Davide Caparini. L'idea della Lombardia passa da un piano per riaprire in orario scaglionato uffici e aziende e, successivamente, scuole e università. «Un esempio della "nuova normalità" saranno le aperture delle attività scaglionate e sul-

l'arco di tutta la settimana per evitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici», fanno sapere dalla giunta. E ancora: «A queste strategie si accompagnano altri provvedimenti». L'elenco parte dalla cassa integrazione con garanzia della Regione, prosegue con il piano di sostegno per piccole e medie imprese (sul tavolo c'è un pacchetto di facilitazioni per l'accesso al credito), passando per provvedimenti a beneficio del personale sanitario. In quest'ottica «l'ospedale alla Fiera di Milano che è costato zero euro pubblici, diventerà il presidio che veglierà sulla salute dei lombardi come una vera e propria assicurazione contro il sovraffollamento delle altre strutture regionali» sottolinea Palazzo Lombardia, quasi in risposta alla polemiche delle ultime ore sul fatto che le corsie della struttura siano di fatto rimaste deserte essendo terminata la fase critica dell'epidemia.

Obbligo di mascherina. Anche il Piemonte si muove, dopo altrettante polemiche sulla gestione dell'emergenza (ieri i casi sono stati ancora 673, è il secondo dato più alto a livello nazionale dopo quello della Lombardia): la regione ha deciso per l'obbligo delle mascherine per la "fase 2". «Prima di renderle obbligatorie era fondamentale poterle garantire a tutti, ancor più in vista della fase di ripartenza» ha spiegato il governatore Alberto Cirio, commentando l'acquisto di 5 milioni di mascherine lavabili che nelle prossime settimane verranno distribuite a tutti i piemontesi. «Insieme a Poste italiane e alle associazioni che rappresentano gli enti locali stiamo definendo le modalità migliori».

Nel frattempo si guarda ai prossimi giorni, al massimo al fine settimana, in attesa di un primo calo deciso anche



nei decessi: dalla data del *lockdown* generale del 22 marzo sono infatti passati 24 giorni, il tempo che in media trascorre dal momento dell'infezione fino al decesso, ed è per questo che gli esperti si attendono un'inversione di rotta anche in quella curva. Mentre la situazione dell'epidemia è ormai stabile e prossima allo zero nelle regioni del Centro e del Sud come Umbria, Marche, Molise, Basilicata. Sale invece ancora, drammaticamente, il bilancio dei medici morti: secondo quanto riportato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), nel suo sito listato a lutto ormai da settimane, i camici bianchi uccisi dal Covid-19 dall'inizio dell'epidemia sono 121.

Viviana Daloiso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COVID-19 IN EUROPA

I primi dieci Paesi per contagio e decessi

Dati aggiornati alle ore 19 di ieri

			DECEDUTI
1	Spagna	177.633	18.579
2	ITALIA	165.155	21.645
3	Germania	132.321	3.592
4	Francia	131.362	15.729
5	Regno Unito	98.476	12.868
6	Belgio	33.573	4.440
7	Olanda	28.314	3.134
8	Svizzera	26.336	1.221
9	Portogallo	17.448	567
10	Austria	14.321	393

FONTE: Johns Hopkins University

L'EGO - HUB

Picco

È il periodo di un'epidemia in cui il numero di casi giornaliero è massimo e all'incirca costante, prima che inizi la fase di decrescita della curva. Quello che osserveremo probabilmente tra qualche giorno in Italia è un picco artificiale, dovuto cioè alle misure di contenimento messe in atto dal governo. Secondo gli esperti sarà raggiunto a scaglioni, cioè in tempi diversi a seconda delle regioni, proprio in ragione dell'adozione scaglionata delle misure.

Fattore "R0"

L'R0 rappresenta il numero medio di persone che vengono contagiate da un singolo infetto in una determinata popolazione non vaccinata in cui emerge una nuova malattia. Se l'R0, per intendersi, è 2, significa che in media un singolo malato infetterà due persone, se è 3 ne infetterà tre. L'R0 del Covid-19 è stimato attorno al 2,5. In presenza di misure di contenimento, il fattore R0 diminuisce: quando è pari o inferiore a 1, significa che l'infezione può essere contenuta.

Lockdown

È il termine inglese con cui si indica il protocollo d'emergenza messo in atto per impedire alle persone di lasciare una determinata area. Dichiarata la pandemia di Covid-19 numerosi governi l'hanno impiegato per evitare la diffusione della malattia, bloccando sia lo spostamento dei propri cittadini dentro i confini nazionali sia bloccando gli ingressi da Paesi stranieri. Dopo la Cina e la Corea del Sud è toccato a Italia, Francia, India, alcuni stati degli Stati Uniti, Malesia e Regno Unito.